

Le indicazioni del sindacato all'assemblea regionale di Pentina

# Centrali medie e nuove fonti per tappare i «buchi» energetici

Entro il '90 avremo bisogno di 60 milioni di tonnellate di petrolio in più e già da gennaio ne serviranno altri 30, solo per l'ENEL - Il piano della Regione è pronto da due anni, ma il governo tace

TERNI — «Riequilibrio del territorio»: per gli urbanisti è stata per quasi 20 anni una sorta di parola magica; ma, da quando se ne è cominciato a parlare, a tutt'oggi, non si può certo dire che, nonostante i buoni propositi, si sia riusciti a ottenere risultati tali da rappresentare una inversione di tendenza. Se ne sono resi conto i tecnici che hanno lavorato al piano quinquennale della comunità montana di Terni che hanno constatato come sia ancora forte lo squilibrio che c'è tra i comuni più popolati e i più industrializzati, rispetto a quelli più piccoli.

Il piano quinquennale, ormai definito nelle sue linee essenziali, è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della comunità montana di Terni, Bruno Donatelli e dagli altri componenti della giunta: Paolo Leusi, vicepresidente e amministratore del comune di Aronne, Mario Proietti, sindaco di Ferentillo, Gaetano Trandafilo, sindaco di Calvi. C'erano inoltre i due tecnici che ne hanno curato la stesura, Giorgio Maurini e Pietro Rinaldi.

Il piano è stato elaborato con il contributo determinante degli otto giovani, assunti dalla comunità montana in base alla legge per l'occupazione giovanile. Due gli aspetti da sottolineare a questo proposito: il piano, se affidato a tecnici esterni, sa-

## Il riequilibrio del territorio da mito a piano quinquennale

rebbe costato un bel po' di milioni, mentre in questa maniera non è stata necessaria alcuna spesa aggiuntiva; in secondo luogo il lavoro svolto ha consentito agli stessi giovani un arricchimento professionale come è nello spirito della legge 285. Il piano interessa tutto il territorio della comunità montana, che comprende, oltre ai comuni già citati, quelli di Narni, Orlicoli, Stroncone, Montefranco, Polino.

Nella conferenza stampa sono stati citati alcuni dati che confermano come i comuni più forti godano di un trattamento di favore: «Negli ultimi dieci anni — ha detto Bruno Donatelli — il 90 per cento dei finanziamenti per la edilizia popolare è andato al comune di Terni, il 75 a quello di Narni e soltanto il 3 per cento, agli altri comuni».

Quali sono le ragioni? Ve ne sono molte. Di fatto non sarebbe potuto andare diversamente, non avendo quei comuni nemmeno approvato i provvedimenti necessari per poter concorrere ai finanziamenti: «Su 9 comuni — ha affermato l'ing. Maurini —

soltanto 4 dispongono di un piano per l'edilizia economica e popolare, mentre soltanto due di piani per le attività industriali e artigianali».

A questo punto non c'è da stupirsi se, di fronte ad una politica di abbandono della agricoltura condotta dal governo, alla mancanza di interventi per migliorare le condizioni di vita nei piccoli centri, quando si è andati a censire le popolazioni è emersa una realtà sconcertante: «Vi sono piccoli centri — ha informato Donatelli — ormai completamente disabitati, centinaia di ettari di oliveto abbandonati, servizi del tutto insufficienti». Che fare? La comunità montana intanto si è dotata di un piano che consente di programmare gli interventi e ha innescato così un processo che può consentire di spendere nelle aree depresse parecchie centinaia di milioni.

In cinque anni, se tutto procederà secondo le previsioni, si potranno investire in questi comuni sette miliardi, beneficiando dei provvedimenti emanati per la forestazione, del piano FEOGA, della legge istitutiva delle stesse comunità, della legge

quadriennale.

Il piano della comunità montana che dovrà essere discusso con tutti gli interessati, rappresenta inoltre un primo tentativo di introdurre «una programmazione sovramunicipale». Consentirà — almeno così si spera — di ridurre lo spreco di territorio; troppe aree sono classificate dai piani regolatori dei comuni come residenziali o industriali e, di fatto, sono sottratte all'uso agricolo.

I comuni dovranno a loro volta far proprie le indicazioni del piano. Un esempio: è previsto in Valnerina lo sviluppo della «acquacultura», vale a dire dell'allevamento dei pesci e di tutto ciò che può essere prodotto dai corsi d'acqua. I comuni dovranno però dotarsi di un impianto di depurazione. C'è, infine, una parte del piano nella quale si affronta il problema energetico. Un ultimo motivo di interesse: sarà messa a disposizione una sorta di mappa sull'uso dell'energia solare con i dati relativi alla pendenza del terreno e al tipo di esposizione.

g. c. p.

TERNI — Realizzare centrali di media potenza che conservino la attuale occupazione del settore nella nostra regione e stimolare la ricerca intorno alle fonti alternative: questo è il tema della conferenza del sindacato all'assemblea regionale sull'energia che si è svolta ieri a Pentina nel salone delle conferenze dell'ANCI-FAP.

Quello dell'energia non è certamente un roseo futuro, non solo per l'Umbria ma per tutto il Paese. Ammontano a circa 15 mila miliardi le spese che ogni anno l'Italia deve affrontare per coprire il fabbisogno energetico di cui necessita. Ma non basta.

«Entro il 1990 — ha affermato l'ingegner Pietro Petesse, membro del consiglio d'amministrazione dell'ENEL — l'Italia avrà bisogno di 60 milioni di tonnellate di petrolio in più rispetto alle attuali esigenze». A ciò bisogna aggiungere che dal prossimo anno l'Ente nazionale per l'energia elettrica prevede un «buco» di 30 milioni di tonnellate di petrolio.

Come risolvere i problemi e di chi la responsabilità della situazione? La Regione dell'Umbria ha approvato ben due anni fa il suo piano energetico. Da allora il governo non lo ha ancora attuato. L'affermazione è stata fatta dall'ingegner Petesse, assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini.

«Il programma energetico che noi avevamo approvato nel 1977 — ha detto Petesse — prevedeva soluzioni a breve e medio termine. Era in linea con il piano energetico nazionale già risposto concrete al attuale deficit che ci troviamo a fronteggiare. Prevedeva inoltre una completa utilizzazione delle risorse disponibili in stato concorsuale con i due enti di stato ENI e ENEL, e ha trovato l'appoggio delle forze sindacali e del cittadino».

Questo piano però non è stato ancora attuato dalle forze del governo. Anche per quanto riguarda l'immediato futuro, il piano prevede un tempo. Nei prossimi giorni, infatti, dovrà essere siglato un accordo con l'AGIP, l'IP e l'ENI per garantire il rifornimento di tutti i servizi di primaria importanza.

In Umbria, quindi, ospeda il, scuole e mezzi di trasporto. Pubbliche, ma non è il rischio di rimanere a secco. «Potenziamo le ricerche nei confronti delle fonti alternative che abbiamo già affermato ancora Provantini — ma affrontiamo i problemi immediati e reali per trovare delle risposte subito».

Riguardo alle iniziative della Regione dell'Umbria ha presentato da tempo una proposta al governo: anche questa è stata respinta. Solo attraverso la Sviluppo della Regione ha potuto autonomamente sostenere due aziende che studiano l'utilizzazione del biomassa (quello ottenuto attraverso la fermentazione delle feci animali) e dei pannelli solari.

«Per quanto riguarda la centrale di Corbara — ha detto Provantini, con ritardo, ma finalmente sono iniziati i lavori di approntamento. Entro il fine anno, però, i progetti sono stati approvati prima del 1983». Novemila milioni di metri cubi di metano sono il fabbisogno regionale di questo prodotto; anche in questo senso la Regione si è impegnata a trovare accordi con la SNAM. La società di stato che lo eroga».

È stato deciso di effettuare la metanizzazione delle zone dell'alta valle del Tevere, in quella del basso Arno e in quella del basso Tevere. «L'invito che questi giovani lanciano alla città è che iniziative di questo tipo trovino uno spazio nella vita di tutti i giorni».

Angelo Ammenti

Pittura, poesia, musica rock e tanta disponibilità al confronto

# La libertà di proporre: questo è «Arte in città»



**Il denso calendario di iniziative per il fine d'anno perugino**  
**L'uso della Rocca Paolina**  
**Produzione artistica, «dilettantismo», critica e sterile astio**

**Domani alla Provincia il dibattito sulla manifestazione con Renato Nicolini «Ospite d'onore» - Una prova di positivo spontaneismo cui hanno risposto in 200**

PERUGIA — «L'arte di vivere non è in vendita». È scritto sopra un quadro. Più avanti le poesie mostrano i propri caratteri d'istintività dai foglietti incollati sui muri di corso Vannucci. I quadri intanto occhieggiano come possono intorno al portale del palazzo comunale e in alcune vetrine del centro già pronte per lo shopping.

Alla sala della Vaccara si annuncia un «reading» di poesia. Dopo Natale La Rocca Paolina rimbomberà di teatro, performance e, per un giorno, cambierà addirittura il suo nome trasformandosi in «una musicalissima Rock-Paolina».

Fondo bianco e scritta in rosso, i cartoncini di arte in città spiegano agli ignari che l'insolito addobbo natalizio fa parte della manifestazione.

A cinque giorni dal via, se da una parte, quella di chi vi partecipa, la creatività gratuita si esprime in piena libertà senza complessi o pretese, dall'altra, quella dei critici, si fa egualmente il possibile.

C'è anche chi si distingue in questo, provocando le legittime reazioni dell'organizzazione collettiva della mostra, ma è notevole dare spazio alle parole astiose e incondolenti mentre la prassi avanza e nessuna alternativa concreta sembra contestarla.

E poi, tra appena un giorno «la città degli anni 80» con i suoi possibili usi e le sue probabili contraddizioni, chiamerà a discutere nella sala della Provincia (giovedì ore 16,30) i cittadini interessati assieme agli invitati del comitato comprensoriale del PCI. Tra questi ultimi Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune di Roma — come afferma l'annuncio dell'iniziativa — è un po' l'ospite d'onore.

Se l'aver concesso spazi agli stranieri di Perugia che è stata la decisione della giunta regionale, è stata una vera e propria passione, è così almeno ne hanno parlato tra osanne e critiche riviste e periodici, Nicolini si troverà bene passando per Arte in città.

La manifestazione per la sua collega perugina, l'assessore comunale Laura Ponzi, sta ottenendo proprio questo scopo: «Dando spazio ad un comitato organizzatore che ha offerto a chiunque la possibilità di esporre e proporre proprie elaborazioni — ci ha detto — crediamo di aver fatto un buon uso del centro storico; resta inteso che ognuno è libero di esprimere giudizi estetici e di fare altre proposte che verranno prese in considerazione come nel caso di «Arte in città»».

Chi dipinge continua intanto ad esporre anche la sera usufruendo di qualche lampadina volante. Non sono tutti tecnici, molti sono al contrario caratterizzati da una evidente mancanza di accademismo, altri appaiono più che puntigliosi e precisi nelle esecuzioni. Nessuno è comunque invitato a comporre quadri durante la mostra.

Probabilmente chi critica in questo modo di esporre che accomuna pittori referenziati e dilettanti, ha paura di affi-

darsi al proprio giudizio estetico, abituato come è al mercato a riconoscere solo le basi alle firme (come per i magliori o i foulardi).

I poeti anche loro si mescolano gli uni con gli altri senza accentuate distinzioni. Si va dal tragico puro al giososo, al simbolismo, alla prosa.

Altri «creativi» dietro le quinte stanno programmando spettacoli per il periodo tra il 25 e il 30 dicembre, quando la Rocca Paolina diverrà agibile. In tutto sono oltre 200 persone quelle che hanno già dato la propria adesione ad «Arte in città» e che, in assemblee dentro la vecchia Rocca, hanno organizzato autonomamente la manifestazione.

Molte iniziative continuano a crescere ed affluiscono all'interesse degli iscritti, ad uno spontaneismo che ha almeno il pregio di responsabilizzare pienamente chi mette in mostra se stesso, come tale.

Gianni Romizi

## A piazza della Repubblica al posto del tradizionale grande albero

TERNI — Sarà un Natale diverso quello del '79 a Terni. Non solo perché si tratta di congiuntura economica che attanagliano in questo periodo i cittadini, ma anche per le iniziative che l'amministrazione comunale e alcuni gruppi sociali intendono prendere.

Alla tradizione verranno accostati, quest'anno, temi d'attualità, iniziative legate ai problemi della vita d'ogni giorno. A piazza della Repubblica i ternani troveranno il consueto albero di Natale. Al suo posto prenderanno vita due significative iniziative: una mostra di protesta contro l'installazione degli euromissili organizzata dalla Federazione giovanile comunista, e una mostra mercato dell'artigianato organizzata da alcuni giovani della città.

Da sabato 15 dicembre al 31 le due iniziative daranno un colore diverso alla celebrazione della tradizionale festa. Un missile di cartapesta, alcuni bambini e la raccolta di adesioni e firme contro il riarmo nel mondo dimostreranno la volontà dei cittadini di difendere la pace.

Una casa costruita con tubi Innocenti nella quale troveranno spazio gli artigiani espositori, alberi dono, esposizione di quadri ed altre iniziative rappresenteranno lo sforzo di un gruppo di giovani che vogliono rivalutare un settore da tempo in decadimento. Un enorme Babbo Natale di 2 metri e mezzo di altezza al centro della piazza richiamerà agli occhi di tutti la immagine della festa.

«Non è stato facile organizzare la mostra — dice Leonardo, uno dei giovani espositori — nonostante tutti i sacrifici che abbiamo affrontato siamo però convinti che sarà ben accolta dai cittadini e che i nostri sforzi non saranno vani». L'idea della mostra mercato è venuta ad un piccolo gruppo di giovani che ha scelto l'artigianato come attività per guadagnarsi la vita. Molteplici gli obiettivi che si sono posti.

«La nostra iniziativa — dice Carmen — non deve servire solo a guadagnare qualcosa. Dovrà servire alla città per riscoprire un modo diverso dal solito per ritrovarsi uniti». Accanto alla mostra dei prodotti per l'artigianato troveranno spazio spettacoli di clown, attività di animazione per bambini, spazi che chiunque potrà utilizzare per parlare, stare insieme, fare musica. Quasi un ritorno alle antiche tradizioni delle feste e delle fiere di paese.

L'assessore al Commercio del Comune ha dato di buon grado l'approvazione a questa iniziativa fornendo tutte le autorizzazioni

## Nel Natale dei ternani un missile (di cartone) e tanto artigianato

**Le due iniziative concomitanti sono state organizzate dalla Federazione giovanile comunista e da una cooperativa di ragazzi**

**Un modo nuovo ed intelligente di «socializzare» quella festa che più di qualunque altra chiama la gente a ritrovarsi**



necessarie, anche se non poche sono state le polemiche dei commercianti della zona preoccupati per la concorrenza. L'obiettivo era quello di dare alla piazza centrale della città un volto nuovo per questo Natale.

Ora i giovani stanno cercando adesioni alla loro iniziativa. Hanno chiesto al gruppo del Mazzancoli di organizzare spettacoli in piazza. Hanno domandato alle radio private della città di dare la loro adesione all'iniziativa e di partecipare attivamente alla realizzazione della festa. 15 giorni di mercato in piazza per «socializzare» la più tradizionale delle feste.

A tutto ciò va aggiunto il pregio della ricerca di una

nuova figura dell'artigiano che questi giovani stanno conducendo. Sono una ventina in tutto. Si sono iscritti alla Confederazione Nazionale Artigiani e stanno dando vita ad una rivitalizzazione di questa attività nella nostra città. Fabricano oggetti in pelle, cuoio, portagioie in legno, vassoi, bambole, oggetti in ceramica. Un po' di tutto.

Per loro questa attività è diventata in breve tempo una ragione di vita. Un modo per mantenersi. Ma lo fanno in modo diverso dai vecchi artigiani, troppo spesso chiusi nelle loro botteghe. Girano per le fiere e le feste della regione. Cercano di creare intorno alle loro bancarelle un ambiente diverso da quello dei soliti punti di vendita.

Lo dimostra il modo in cui hanno organizzato la mostra di Natale. Una casa fatta con tubi Innocenti forniti dal Comune. Al posto delle porte e delle finestre l'esposizione degli oggetti. All'esterno della struttura l'esposizione dei quadri, vassoi, bambole, oggetti in ceramica. «Una stella cometa luminosa e al centro della piazza l'enorme Babbo Natale».

L'invito che questi giovani lanciano alla città è che iniziative di questo tipo trovino uno spazio nella vita di tutti i giorni.

Angelo Ammenti

## La proposta avanzata dalla giunta regionale

# Le aziende pubbliche garantiranno il servizio delle ex autolinee MUA

ASP e ATC subenteranno il 1° gennaio sui percorsi serviti dalla Centrale umbra

## Mezzo miliardo alla Valnerina dalla legge sul turismo

PERUGIA — Un miliardo e 400 milioni, di cui mezzo miliardo per il progetto Valnerina, è quanto prevede la proposta di riparto (avanzata dalla giunta al consiglio regionale) dei fondi stanziati dalla legge 33 per il completamento dei centri turistici e l'avvio del progetto di valorizzazione turistica della Valnerina (anche alla luce delle nuove necessità determinatesi a seguito del terremoto).

La proposta della giunta è stata messa a punto dopo una serie di riunioni, tenute dall'assessore al turismo Alberto Provantini, con i rappresentanti dei comuni e delle aziende di turismo, soprattutto allo scopo di individuare i progetti da avviare in via di sviluppo e soprattutto a quelli dell'area mediterranea e del Medio Oriente, e a stabilire, in considerazione della particolare situazione in cui si trovano, una priorità per gli studenti palestinesi e dell'Africa Australe, attraverso gli opportuni contatti con le organizzazioni OLP (Palestina), ANC (Sudafrica), ZWAPU (Fronte patriottico dello Zimbabwe) e SWAPO nonché ad attuare i provvedimenti di urgenza sopra citati per l'Università di Perugia.

I deputati del PCI riconoscono nella loro interpellanza che una situazione così difficile non può essere affrontata con provvedimenti sporadici e di polizia, ma con un'organica politica del settore.

## Interpellanza comunista alla Camera sulla Gallenga

PERUGIA — Di nuovo in Parlamento il problema degli stranieri di Perugia che irrequietano la Gallenga. Una interpellanza presentata dal gruppo comunista si invia l'ottava commissione della Camera ad impegnare il governo a sviluppare il quadro degli accordi bilaterali di cooperazione con i paesi europei ed extra-europei, una programmata politica universitaria tra l'Europa degli stranieri alle università italiane, che contempli la razionalizzazione di tutte le strutture esistenti nel territorio nazionale.

Si impegna altresì il governo «a dedicare particolare attenzione», nell'ambito degli indirizzi generali, ai paesi in via di sviluppo e soprattutto a quelli dell'area mediterranea e del Medio Oriente, e a stabilire, in considerazione della particolare situazione in cui si trovano, una priorità per gli studenti palestinesi e dell'Africa Australe, attraverso gli opportuni contatti con le organizzazioni OLP (Palestina), ANC (Sudafrica), ZWAPU (Fronte patriottico dello Zimbabwe) e SWAPO nonché ad attuare i provvedimenti di urgenza sopra citati per l'Università di Perugia.

I deputati del PCI riconoscono nella loro interpellanza che una situazione così difficile non può essere affrontata con provvedimenti sporadici e di polizia, ma con un'organica politica del settore.

PERUGIA — Saranno le aziende pubbliche (ASP e ATC) a garantire, in via provvisoria, il servizio autolinee (di competenza regionale) della centrale umbra. Dopo la riaffermata intenzione della direzione della MUA di abbandonare il servizio a partire dal 1. gennaio 1980, questa è stata la decisione della giunta regionale, riunitasi proprio ieri mattina per discutere dell'argomento. Un analogo provvedimento dovrà essere assunto dai comuni di Perugia e Terni per le autolinee di propria competenza.

È questa la proposta della giunta regionale umbra che stamane ha preso in esame la vicenda MUA alla luce della recente riunione di Roma tra l'assessore ai Trasporti Pierluigi Neri, i sindacati e il capo di gabinetto del ministero dei Trasporti dottor Amero.

Dell'incontro di venerdì scorso tra lo stesso assessore e la direzione della centrale umbra, di cui l'azienda ha riconfermato la propria decisione a non voler più esercitare il servizio autolinee, le decisioni sono note.

La soluzione prospettata — questo l'orientamento della giunta — si deve considerare transitoria in attesa della nomina di un commissario governativo, per la quale (secondo quanto è stato assicurato dal ministero dei Trasporti) sono in corso le procedure, ma che, sempre secondo il ministero, non dovrebbe avvenire prima del 1980.

La nomina del commissario straordinario — è stato sottolineato — costituirà il primo passo verso la ricom-

posizione di un sistema unico del servizio ferroviario e del servizio autolinee, punto fermo della politica regionale dei trasporti.

La proposta della giunta, oltre a sottrarsi all'atteggiamento ricattatorio adottato dalla MUA, ha dichiarato l'assessore Neri, è motivata dalla necessità urgente di garantire il posto di lavoro ai dipendenti dell'azienda e di assicurare ai cittadini la continuità di un servizio indispensabile.

La vertenza MUA è ormai in corso da più di un mese. I dipendenti dell'azienda sono scesi in lotta perché era stato minacciato il loro posto di lavoro. Lo scorporo, infatti, deciso dall'azienda del settore autolinee, mette in pericolo circa 104 posti di lavoro.

La giunta regionale propone con questo atto una soluzione transitoria ma comunque utile a costruire una prospettiva più solida per la MUA e in generale per tutti i servizi di trasporto pubblico in Umbria.

Il consiglio regionale dovrà quindi decidere su un intervento della giunta, teso non solo a difendere i livelli occupazionali, ma anche a garantire un servizio. Restano comunque in piedi tutte le rivendicazioni delle organizzazioni sindacali, che chiedono la pubblicizzazione definitiva del servizio.

La vertenza MUA è iniziata, come si ricorderà, oltre un mese fa, quando vennero ufficializzate le decisioni dell'azienda di licenziare ben 104 lavoratori e di abbandonare la gestione di tutto il settore di trasporto su autolinee.